



RLS NEWS

Giugno 2009



SOMMARIO :

<i>Nel 2008 sono diminuite le morti sul lavoro: grazie alle nuove norme introdotte dal D.Lgs.81/08</i>	<u>1</u>
<i>La CGIL del Veneto si mobilita per contrastare la controriforma.</i>	<u>2</u>
<i>Sicurezza in edilizia: presentato il manifesto sindacale.</i>	<u>4</u>
<i>Modifiche al D.Lgs.81/08: prosegue l'iter per varare il nuovo testo.</i>	<u>5</u>
<i>L'ENI premiata per la Responsabilità Sociale d'Impresa.</i>	<u>6</u>
<i>Risarcimenti INAIL: la FILLEA denuncia le difficoltà.</i>	<u>6</u>
<i>Istituito l'elenco nazionale dei Medici Competenti.</i>	<u>7</u>
<i>Pianificazione della vigilanza SPISAL a ...</i>	<u>7</u>
<i>Sicurezza artigianato: progetto di formazione dei lavoratori.</i>	<u>8</u>

Eventi, convegni e... 8

Stampato in proprio in
Via L. Settembrini, 6 – Verona
www.cgilverona.it

☎ 045 . 8674669



NEL 2008 SONO DIMINuite LE MORTI SUL LAVORO: GRAZIE ALLE NUOVE NORME INTRODOTTE DAL D.Lgs.81/08



Nel 2008 si è registrato un calo "significativo" delle morti sul lavoro, che rendono l'INAIL tendenzialmente ottimista; eppure i 1.120 morti registrati sono pur sempre un numero drammatico che, come conferma la lettura data dal presidente della Camera, evidenzia preoccupazione per i

ritardi e le inadempienze del mondo imprenditoriale e sulla generale sottovalutazione delle denunce del sindacato.

Nel "Rapporto annuale 2008 sull'andamento infortunistico", l'INAIL evidenzia come il numero di morti sul lavoro sia calato ai livelli minimi dal dopoguerra.

Lo scorso anno sono stati denunciati 874.940 infortuni sul lavoro mentre i morti, per la prima volta dal 1951, sono stati 1.120.

In particolare gli infortuni mortali sono diminuiti del 7,2% rispetto ai 1.207 dell'anno precedente.

Tale riduzione degli infortuni segnala che occorre proseguire sulla strada intrapresa negli anni passati, quella che ha portato al cosiddetto Testo Unico su salute e sicurezza sul lavoro.

Sono preoccupanti invece le parole del ministro del Lavoro Sacconi che non solo ha riconfermato la linea controriformatrice del correttivo al Testo Unico ma ha anche preannunciato nuovi e impropri compiti per gli enti bilaterali: come la verifica del corretto adempimento delle norme, la gestione di assicurazioni integrative in materia di salute e sicurezza, il reinserimento dei lavoratori tecnopatici.

La CGIL inoltre vede un nuovo pericolo affacciarsi dalla perdita di 3 miliardi nella situazione patrimoniale dell'Inail che potrebbe fornire al Ministero il pretesto per declassare l'assicurazione pubblica presso l'istituto alla copertura di una mera base minima. Per questo il commissario dell'INAIL Sartori deve convocare le parti sociali e non gli enti bilaterali in cui parrebbe ricomprendere la rappresentanza dei lavoratori.

LA CGIL DEL VENETO SI MOBILITA PER CONTRASTARE LA CONTRORIFORMA

La CGIL del Veneto nell'assemblea regionale dei delegati alla sicurezza svoltasi il 12 giugno al Centro culturale Candiani di Mestre ha deciso di rilanciare la propria iniziativa contro l'imbarbarimento culturale e normativo che il Governo sta operando.

Nella sua relazione Patrizio Tonon, Segretario regionale, ha fatto il punto della situazione rimarcando il triste primato degli infortuni del nord-est che nel corso di 12 mesi denuncia un infortunio ogni 15 addetti contro i 25 del nord ovest, i 28 del centro ed i 26 del sud.



Tonon, ha definito il lavoro da sviluppare nel Veneto da qui all'autunno (presidi, raccolte di firme, confronto con la Regione e con gli organi di vigilanza, contrattazione nei luoghi di lavoro) ponendosi come primo obiettivo la raccolta di 50.000 firme entro il 23 giugno contro le "correzioni" al Testo Unico sulla Sicurezza. La CGIL del Veneto si pone così il duplice obiettivo di frenare la devastante manomissione che il Governo sta apportando alle norme in materia di sicurezza (raccolte nel Testo Unico che si tenta di stravolgere prima ancora di applicarlo) ed arginare uno degli effetti perversi della crisi in atto, che sta producendo un considerevole aumento dei rischi nel lavoro sia per il venir meno degli investimenti sulla sicurezza, che per l'intensificazione di ritmi e carichi di lavoro a fronte della maggiore precarizzazione e della riduzione all'osso della manodopera impiegata.

Il tributo che i lavoratori pagano è altissimo: 1.120 morti sul lavoro in Italia l'anno scorso (un centinaio nel Veneto) e 422 nei primi 145 giorni del 2009, per una media di 2,9 vittime al giorno che si è mantenuta invariata nell'anno in corso sebbene la produzione industriale abbia subito, da gennaio ai primi di maggio, una riduzione del 25%.

Addirittura in crescita sulla media annua (da 71,2 a 72,2 al giorno) il numero degli invalidi (10.474 il totale nazionale nei primi 145 giorni del 2009) a seguito di incidenti sul lavoro.

Il Veneto, ha ricordato Tonon, registra una media di 500 eventi infortunistici per ogni giornata lavorativa, oltre un terzo dei quali è concentrato nell'edilizia.

Il mancato rispetto delle norme è ancora un fenomeno diffuso (nel 2008 il 53% dei cantieri ispezionati nel Veneto è stato trovato non in regola), ma a fronteggiare questo mare vi sono pochissimi operatori sia dei servizi ispettivi che dello Spisal, il servizio di medicina del lavoro che dispone in tutta la regione di 130 tecnici a fronte di 260.000 imprese.

"Il vento nuovo che si era messo in moto attorno alla realizzazione, dopo molti anni, del Testo Unico - ricorda Tonon - aveva comportato un patto tra Stato e Regioni per innalzare la vigilanza e la prevenzione all'interno dei luoghi di lavoro, anche perché la necessità di orientamento alle imprese e la formazione non possono essere alternativi ai controlli.

Ma non si può pensare di avere grandi risultati se il numero dei tecnici SPISAL non cresce, anzi cala, come è successo qui dal 2005 in poi.

Tanto più che la tipologia dei rapporti di lavoro ha assunto caratteristiche di temporaneità e precarietà senza precedenti ed i livelli di rischio per i giovani in somministrazione o con rapporti di lavoro temporanei sono cresciuti, mentre quelli di addestramento e formazione si sono abbassati.

Per questo serve una struttura di prevenzione delle ULSS all'altezza dei vecchi e nuovi rischi, delle vecchie e nuove malattie psico-fisiche, in grado di essere sostegno e riferimento per gli RLS che spesso si trovano di fronte a problemi più grandi di loro. Ma con le risorse messe in campo non si fa molta strada.





Se dovessimo stare dentro gli obiettivi dei piani nazionali per la prevenzione, in Veneto dovremo assumere circa 100 tecnici SPISAL con qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria".

Di qui la richiesta alla Regione di "rafforzare le risorse per l'attività di prevenzione e vigilanza delle ASL" e dare "un segnale di discontinuità che porti a risultati positivi".

Ma il problema, ha aggiunto Tonon, è che "con questa Regione non siamo riusciti a fare un protocollo d'intesa che recepisca le nuove disposizioni del Testo Unico per il conflitto di competenze tra i vari assessorati e

probabilmente anche per l'attesa di uno stravolgimento delle norme in materia di sicurezza". Uno stravolgimento che, come ha ricordato Viafora, "rischia di peggiorare ulteriormente le condizioni dei lavoratori, soprattutto di quelli meno protetti e sindacalizzati. Ciò - ha ricordato, menzionando le modifiche annunciate - passa, tra l'altro, per la deresponsabilizzazione delle imprese, l'indebolimento della contrattazione sul tema cruciale dell'organizzazione del lavoro, il tentativo di insabbiare la costruzione dei rappresentanti territoriali alla sicurezza quale espressione dei lavoratori.

Si tratta - ha ricordato - di figure che, in una regione ad alta frammentazione produttiva come il Veneto, rappresentano un riferimento importante per il tessuto di piccola e piccolissima impresa così largamente diffuso".

Per questo, oltre alla campagna in difesa del Testo Unico, va praticata con forza e convinzione la contrattazione sui ritmi, sugli orari e sui carichi di lavoro ovunque sia possibile.

E, soprattutto, ha aggiunto Viafora, occorre "un rapporto stretto tra RLS ed RSU, a partire dalle grandi aziende dove convivono lavoratori di imprese diverse o con rapporti di lavoro diversi, per inserire in un unico sistema di sicurezza e prevenzione i lavoratori degli appalti, i somministrati e i lavoratori a termine respingendo, anche per questa via, lo scardinamento che il Governo intende apportare alle norme sulla Sicurezza".

Quanto ai rappresentanti territoriali alla sicurezza, Tonon ha informato che nel Veneto sindacato e Artigiani "sono orientati a confermare il sistema in vigore che prevede 18 RLST distribuiti nelle



single province in base all'accordo del 2003, in corso di verifica.

Per quanto riguarda l'edilizia artigiana - ha aggiunto - si sta varando un accordo che prevederà la costituzione di alcuni RLST, mentre per altri settori (tipo terziario e agricoltura) dovremmo stringere per accordi di settore oppure, sempre che il Testo Unico non venga taglieggiato, lavorare per la costituzione di un fondo nazionale che dovrà garantire la funzionalità di Rappresentanza territoriale dei lavoratori di imprese sprovviste di RLS.

Ovviamente questo richiederà accordi nazionali confederali e categoriali per stabilire numeri, ruoli, funzioni e risorse".

In ogni caso, hanno ribadito nel corso degli interventi diversi rappresentanti delle Camere del Lavoro e delle categorie regionali e territoriali, il tema della sicurezza resta una delle questioni centrali nell'iniziativa della Cgil nel Veneto.

"Su questo versante - per dirla con le parole di Tonon - bisogna recuperare eventuali ritardi dedicando ancora più energia e più impegno, se serve, in tutti i luoghi di lavoro per garantire più sicurezza e salute e abbattere in modo consistente anche nella nostra regione il numero di infortuni e morti sul lavoro".



SICUREZZA EDILIZIA: PRESENTATO IL MANIFESTO SINDACALE

Durante un'assemblea nazionale a Roma Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil hanno presentato un "manifesto per la sicurezza nei luoghi di lavoro" che consegneranno al Governo ed alle controparti.



Si tratta di una vera e propria piattaforma che guarda a tutti i settori di riferimento della categoria (edilizia, cemento, legno, laterizi e manufatti in cemento) e che ha l'obiettivo di diminuire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali non solo nei cantieri ma anche nelle cave, nei cementifici, nei laboratori e nelle fabbriche del legno.

Garantire un lavoro sicuro, sano e regolare è possibile, ma occorre lavorare secondo direttrici comuni che vincolino tutte le parti in causa, dalle istituzioni, alle imprese, al sindacato.

La piattaforma, articolata in 18 punti, pone al centro l'indissolubile legame tra la qualità dell'impresa, la qualità del lavoro, la legalità ed il rispetto delle regole con la sicurezza.

Al primo punto le organizzazioni sindacali di categoria mettono la difesa del Testo Unico sulla sicurezza, che non vogliono snaturato o indebolito nè sul piano dei controlli nè della soglia delle tutele, anzi avanzano tutta una serie di proposte di rafforzamento delle normative in difesa della vita e della salute dei lavoratori.

In particolare chiedono di:

- ◆ Definire i sistemi di gestione della sicurezza, considerano ogni cantiere come un'unità produttiva e rafforzando la responsabilità in solido dell'azienda madre rispetto a tutte le imprese che vi operano;
- ◆ Consolidare e rafforzare l'esperienza del DURC (Documento Unico della Regolarità Contributiva rilasciato da Inps, Inail, Cassa Edile) integrandovi il criterio della "congruità" che definisce il costo del lavoro minimo da garantire negli appalti facendo riferimento a quanto sottoscritto fra le parti nell'avviso comune del luglio 2007;
- ◆ Superare il criterio del "massimo ribasso" nell'assegnazione degli appalti scegliendo quello dell'"offerta economicamente più vantaggiosa" ed introdurre meccanismi premiali per le imprese che hanno avuto comportamenti positivi in tema di sicurezza ai fini del raggiungimento dei requisiti necessari per la partecipazione agli appalti;
- ◆ Rafforzare il sistema di rappresentanza dei lavoratori, sviluppando al massimo le potenzialità della contrattazione e delle prassi in vigore oggi nella bilateralità in edilizia, a partire dai Comitati Paritetici Territoriali. Per le aziende sotto i 15 dipendenti va istituita la figura del RLST prevista dalla legge e non ancora attivata nel settore. Su tale questione nel Veneto abbiamo avviato un confronto con ANCE (per un accordo quadro da tradurre in accordi provinciali) e con le associazioni artigiane per un'intesa che definisca a livello regionale la costituzione degli RLST nei territori;
- ◆ Reintrodurre il tesserino di riconoscimento anche per i lavoratori autonomi.
- ◆ Rendere più efficaci i controlli operando in modo sinergico e coordinato con tutti i soggetti della prevenzione e della vigilanza, a partire dagli ispettori del lavoro e dagli SPISAL che nel Veneto vanno potenziati (allo stato attuale non riescono ad ispezionare che il 13% dei nuovi cantieri).

- ◆ Ripristino dell'impianto sanzionatorio originario previsto dal Testo Unico poiché resta indispensabile un deterrente adeguato basato sulla certezza, la congruità e la tempestività della sanzione;
- ◆ Estensione della concertazione d'anticipo in edilizia e contrattazione preventiva sulle materie della salute e sicurezza;
- ◆ Costituzione di un fondo economico a sostegno delle vittime di incidenti sul lavoro e dei loro familiari come anticipazione delle prestazioni da parte delle istituzioni oltre che in attesa dell'esito dei processi
- ◆ Una parte importante del "manifesto" riguarda la sorveglianza sanitaria (costituzione di un fondo contrattuale nazionale – territoriale per finanziare strutture attrezzate per svolgerla), la lotta alle malattie professionali e la conoscenza sempre più approfondita delle sostanze nocive che si incontrano (oltre 3.000 quelle censite) in un'attività dove si impiegano sempre nuovi materiali e la tecnologia evolve velocemente.
- ◆ Per quanto riguarda le aziende c'è l'esigenza di disciplinare l'accesso alla funzione imprenditoriale in edilizia (oggi è sufficiente l'iscrizione alla Camera di Commercio), attraverso l'istituzione della "patente a punti" che certifica i requisiti di qualità e di capacità dell'impresa.
- ◆ Inoltre che per le imprese ed i professionisti del settore, va prevista per tutti gli addetti che operano in edilizia una formazione sulla sicurezza anche nelle scuole;
- ◆ Una particolare attenzione va rivolta agli immigrati sia sul piano formativo che dell'integrazione.



La sicurezza è la cartina di tornasole del grado di civiltà di una società e del suo sistema di impresa e condizione imprescindibile del lavoro e della sua qualità. Per questo abbiamo deciso di rimettere al centro questo tema chiedendo a tutti i soggetti, a cominciare dalle istituzioni e dalle imprese, di assumere un impegno concreto.

Da tempo su questi temi, oltre che sulla grave crisi del settore, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil sollecitano un confronto con il Governo, ma ad oggi non hanno ancora ricevuto alcuna convocazione.

Le tre Organizzazioni Sindacali fanno sapere che non si rassegneranno ad assistere passivamente alle tragedie sul lavoro.

Fonte: Veneto Lavoro

MODIFICHE AL D.LGS.81/08: PROSEGUE L'ITER PER VARARE IL NUOVO TESTO

Dopo il parere negativo della Conferenza Stato Regioni il Senato e la Camera hanno votato il parere sullo schema di "decreto correttivo" al D.Lgs. 81/2008.

I pareri espressi sono stati diversi: la maggioranza ha votato "favorevole con osservazioni" mentre l'opposizione ha votato "contrario con osservazioni". Numerose osservazioni sugli articoli 2-bis ("valuti il Governo di riconsiderare nel suo complesso la norma"), 10-bis ("si propone di riconsiderare la norma nel suo complesso"), interpello ("valuti il Governo l'opportunità di sopprimere l'articolo 8-bis"), DUVRI, visite preassuntive, Sanzioni e vari altri aspetti normativi e tecnici sia del Titolo I sia degli altri Titoli del D.Lgs. 81/2008. Il provvedimento, ora, torna in Consiglio dei Ministri, che dovrà approvarne una seconda versione, tenendo conto del parere espresso sia dal Parlamento sia il parere negativo delle Regioni. La scadenza della delega rimane fissata al 16 agosto 2009: entro la mezzanotte di questa data il provvedimento dovrà essere firmato dal Capo dello Stato. Poi dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ed entrerà in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione.

Fonte: http://www.amblav.it/news_dettaglio.aspx?IDNews=6135

L'ENI PREMIATA PER LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA



L'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, è stato insignito pochi giorni fa del premio Corporate Social Responsibility Award 2009, assegnato dalla FPA - Foreign Policy Association alle aziende e alle personalità distinte nella responsabilità sociale di impresa e nel contributo allo sviluppo sostenibile delle aree in cui operano.

Probabilmente la FPA ha dimenticato, prima di decidere di assegnare il premio all'impresa petrolifera nostrana, di monitorarne l'operato nei circa 70 paesi in cui è presente, dove forti sono i dubbi sulla sostenibilità ambientale e sociale delle attività estrattive, come nel caso della Nigeria, che rappresenta il caso più eclatante di reiterate violazioni dei diritti umani e delle normative ambientali.

L'ENI – così come gran parte delle multinazionali presenti nella regione – utilizza in Nigeria e in altri paesi pratiche vietate in Europa: tra esse il Gas Flaring, che consiste nel bruciare a bordo-pozzo il gas di scarto.

Tale pratica, altamente inquinante, ha reso la Nigeria il primo paese al mondo per inquinamento da CO2 causato da Gas Flaring.

E' di pochi giorni fa il video-shock che mostra senza possibilità di equivoci le barbarie commesse dalle forze armate nigeriane, che non esitano a massacrare civili innocenti per difendere i profitti delle imprese del petrolio. La nostrana Eni continua a fare affari lucrosi con quel governo, colpevole di un genocidio perpetrato da ormai mezzo secolo. Sono forse tenuti in conto il concorso in violazioni di diritti umani, lo sfollamento massivo, l'aver causato contaminazione insanabile di una intera regione nelle credenziali per l'assegnazione del premio per la responsabilità sociale d'impresa?

Fonte : <http://www.asud.net>

RISARCIMENTI INAIL: LA FILLEA DENUNCIA LE DIFFICOLTA'



La FILLEA-CGIL ha presentato la ricerca svolta dall'IRES dal titolo "Il lavoro offeso. Il difficile percorso per il riconoscimento dei diritti delle vittime del lavoro nelle costruzioni",

L'indagine aveva l'obiettivo di analizzare le conseguenze pratiche e l'impatto psico-fisico sulla vita dei lavoratori infortunati e verificare quale sia il percorso che deve essere affrontato per affermare i diritti e perseguire un efficiente percorso di cura e reinserimento al lavoro.

E' stata realizzata accompagnando all'analisi dei dati numerose interviste ad infortunati e familiari di vittime.

Proprio attraverso le interviste ed il racconto dell'infortunio dalle cause fino alle conseguenze, la ricerca segue passo dopo passo il difficile percorso per il riconoscimento dei diritti, mettendo in evidenza una serie di criticità , non solo legate ai rapporti con il datore di lavoro, ma soprattutto con le burocrazie e gli enti preposti all'assistenza del lavoratore.

Dalla ricerca emerge un quadro non confortante: il 36% dei lavoratori non denuncia l'incidente all'INAIL per via delle pressioni che riceve, dirette o indirette, dal datore di lavoro. La quasi totalità dei lavoratori che entrano in relazione con l'istituto, inoltre, lamenta tempi lunghi, una difficile comunicazione, la sottovalutazione del danno.

Fonte: <http://www.rassegna.it>

ISTITUITO L'ELENCO NAZIONALE DEI MEDICI COMPETENTI



Con apposito Decreto Ministeriale è stato istituito l'elenco nazionale dei medici competenti in materia di tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro che siano in possesso dei titoli e dei requisiti di cui all'art. 38, comma 4, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81.

L'elenco dei medici competenti in possesso dei titoli e dei requisiti di cui all'art. 38, comma 4, del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 è tenuto presso l'Ufficio II della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che ne cura anche l'aggiornamento.

I sanitari che svolgono l'attività di medico competente, sono tenuti a comunicare, mediante autocertificazione, all'Ufficio indicato all'art. 1 comma 1, il possesso dei titoli e requisiti abilitanti per lo svolgimento di tale attività, previsti dall'art. 38 del sopra richiamato decreto legislativo; sono altresì tenuti a comunicare, con le stesse modalità, eventuali successive variazioni comportanti la perdita di requisiti precedentemente autocertificati e la cessazione dello svolgimento dell'attività.

Il conseguimento dei crediti formativi del programma triennale di educazione continua in medicina, ovvero il completo recupero dei crediti mancanti entro l'anno successivo alla scadenza del medesimo programma triennale di educazione continua in medicina, previsto dall'art. 38, comma 3, del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, quale requisito necessario per poter svolgere le funzioni di medico competente, comporta, per l'interessato, l'obbligo della comunicazione del possesso del necessario requisito formativo mediante l'invio all'Ufficio indicato all'art. 1, comma 1, della certificazione dell'Ordine di appartenenza o di apposita autocertificazione.

Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali effettua con cadenza annuale verifiche, anche a campione, dei requisiti e dei titoli autocertificati.

L'esito negativo della verifica di cui al comma 1, comporta la cancellazione d'ufficio dall'elenco di cui all'art. 1.

L'iscrizione all'elenco non costituisce di per sé titolo abilitante all'esercizio dell'attività di medico competente.

L'elenco dei medici competenti è consultabile attraverso il portale del Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali.

Riferimento: Ministero lavoro, decreto 4 marzo 2009, G.U. 26 giugno 2009, n.146

PIANIFICAZIONE DELLA VIGILANZA DEGLI SPISAL DI VERONA

Il 30 giugno 2009 è stata presentata la relazione degli SPISAL di Verona relativa all'attività svolta nel 2008 e la pianificazione dei Servizi per l'anno in corso.

Secondo il Patto Stato-Regioni (DPCM 17.12.2007) nel Veneto è previsto un impegno di attività pari a 23.500 interventi ispettivi in oltre 17.650 imprese e nella nostra provincia in 3.383 aziende. La direttrice generale dell'ULSS 20 ritiene che il 50 % degli interventi di vigilanza sul rispetto delle norme di salute e sicurezza sul lavoro dovrà riguardare l'edilizia, l'agricoltura e le aziende sulla base dei flussi INAIL con priorità di rischio infortunistico (gravità e frequenza) e/o di malattia professionale.

Per raggiungere tali obiettivi sarà richiesto un impegno maggiore per gli SPISAL, una semplificazione dei metodi di lavoro e di scelta delle attività più significative in termini di salute.

Quindi l'attività di vigilanza dovrà essere orientata verso la massima efficacia preventiva, in particolare orientata al contrasto degli infortuni gravi e mortali, andranno cioè evitati interventi ispettivi rivolti a rischi trascurabili o irrilevanti.

Altro impegno rilevante per l'ULSS 20 riguarderà il ruolo di coordinamento, affidato dall'art.7 del D.Lgs.81/08, delle attività di prevenzione sul territorio provinciale con tutti gli enti:SPISAL della provincia, Vigili del Fuoco, INAIL, Direzione provinciale del lavoro, ISPESL.

L'articolazione provinciale del comitato di coordinamento regionale avrà il compito di:

- ◆ Predisporre programmi di intervento, tenendo conto delle priorità provinciali;
- ◆ Garantire azioni di coordinamento delle attività di vigilanza, controllo, formazione, informazione, assistenza alle imprese, con supporto per l'adempimento agli obblighi di legge.

Secondo la dott.ssa M.Giuseppina Bonavina direttrice generale dell'ULSS 20 questo importante passaggio permetterà di consolidare la rete di alleanze tra enti che già è stata sperimentata da tempo nei settori a maggior impatto infortunistico come i cantieri edili e l'agricoltura.

Proprio per i frequenti infortuni mortali che si verificano nelle nostre campagne, con il trattore, di recente sono stati invitati i Sindaci a collaborare con gli SPISAL per contrastare questa epidemia.

Una rete di alleanze e di cooperazione anche con le forze sociali: sindacato, associazioni datoriali che da sempre accompagnano l'attività degli SPISAL e che hanno contribuito alla crescita della cultura della prevenzione nella nostra realtà provinciale.



SICUREZZA ARTIGIANATO: PROGETTO DI FORMAZIONE PER LAVORATORI

COBIS

COMITATO PARITETICO BILATERALE REGIONALE PER LA SICUREZZA



Giovedì 25 giugno la Commissione Bilaterale Provinciale dell'Artigianato di Verona ha approvato il progetto "Benvenuto in Azienda", promosso dalla Cgil, per la formazione dei lavoratori in aziende del settore artigiano. È un atto molto importante sotto diversi punti di vista. Importante perché la Commissione Provinciale con questo progetto pone al centro e come prima forma di prevenzione in azienda la formazione dei lavoratori, come la Cgil da tempo sostiene.

Importante perché con l'attuazione di questo progetto si potranno utilizzare anche a Verona le risorse messe a

disposizione dal Co.Bi.S. regionale, circa 25.000 €, per realizzare azioni concrete volte a garantire condizioni di maggiore sicurezza ai lavoratori dell'artigianato.

Il progetto si basa sul concetto di un *credito formativo*, cioè sull'idea che chiunque inizi un lavoro gode di un credito che viene "saldato" con azioni di vario genere quali informazione, formazione, addestramento, accompagnamento.

I soggetti interessati saranno perlopiù i preposti addetti alla formazione dei nuovi assunti.

EVENTI: CONVEGNI, SEMINARI, RIUNIONI, CORSI, ECC.

VERONA	"Stranieri in Sicurezza" – Corso di formazione per RLS ed operatori sindacali	M.I.U.R.- DIPARTIMENTO PREVENZIONE SPISAL ULSS 22- RETE TANTE TINTE-PROVINCIA DI VERONA - CGIL - CISL - UIL	13.07.2009
--------	---	--	------------

Ulteriore materiale informativo in materia di salute e sicurezza e' reperibile sul sito della CGIL di VERONA:

<http://www.cgilverona.it/pagina.php?short=&Av=62&Bv=&active=Av&cat=62>